
28 DICEMBRE 1908: TANTE COSE VORREI ... PER NON DIMENTICARE!

di *Nino Gigante*

Se Messina vorrà, per il centenario del terremoto, ricordare quanti **le sono** stati vicini in quei terribili giorni di cento anni fa, vorrei che accanto ai **nomi** di tanti personaggi noti, re e regine, papa e vescovi, generali, **ammiragli**, comandanti di navi russe, inglesi e francesi, fossero ricordati i tanti **ignoti** e tanti quasi dimenticati che spinti da un moto di solidarietà sono venuti **nella** “sventurata città” a cercare di lenirne le ferite.

Vorrei fosse ricordato quell'onorevole GIUSEPPE MICHELI, notaio di Parma, che trovatosi a Napoli il 29 dicembre, sentite le prime notizie della catastrofe, si è imbarcato su una nave diretta in Sicilia e con mezzi di fortuna ha raggiunto la nostra città, dove, nell'assenza di qualsiasi autorità e organizzazione civile, si autonominò dirigente, organizzò i primi soccorsi, costruì le prime sette baracche, là dove ora è piazza Cairoli; e poi, con l'aiuto economico della Cassa di Risparmio di Parma, altre 121 baracche in cui ricoverare i superstiti senza tetto; organizzò, riunendo alcune guardie del dazio e vigili urbani superstiti, il recapito telegrammi che dalla notte tra il 31 dicembre e l'1 gennaio cominciarono ad arrivare da tutto il mondo, esponendo in una baracca quei telegrammi che non era stato possibile recapitare; organizzò le prime squadre per gli scavi e il seppellimento dei cadaveri e un “comitato di soccorso” per distribuire indumenti, viveri, sussidi, che cominciavano ad arrivare da tutto il mondo; e un “ufficio del lavoro” per avviare i superstiti al lavoro, e un “ufficio anagrafe dello Stato Civile”); e dette vita a un giornale, utilizzando una tipografia parzialmente agibile. E quando ebbe sentore che il generale Mazza voleva distruggere a cannonate quello che restava della città e perciò voleva fare sgombrare i superstiti ricoverati nelle baracche di piazza Cairoli, il Micheli parte nottetempo per Roma dove si fa ricevere dal Re e dal presidente Giolitti e si fa promettere che Messina non sarà bombardata.

E poi vorrei fosse ricordato ATTILIO SALVATORE, giovane messinese che nel terremoto aveva perduto il padre, un fratello e una sorella: si presentò una fredda mattina del gennaio 1909 al Micheli per essere autorizzato a scavare e dare sepoltura ai suoi morti. Dopo di che si mise a sua disposizione facendogli da segretario per tutti i mesi che Micheli rimase a Messina, seguendolo in tutte le iniziative. Si deve a lui la pubblicazione nel 1935, a venticinque anni dal terremoto, di un libretto, “Michelopoli” in cui narra le vicende di quei giorni drammatici e la fondazione della baraccopoli a cui i corrispondenti dei giornali di tutto il mondo giunti a Messina diedero il nome di “Michelopoli”.